

1 MARZO 2026
2ª DOMENICA
DI QUARESIMA
MT 17, 1-9



Si trasfigurerà davanti a loro.



Preghiera in famiglia
 Signore Dio, la Parola di Gesù è per noi come una lampada sicura. Rincuoraci con la tua presenza e dona saggezza al nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

NOTIZIE

La **FESTA DI S. GIUSEPPE**, che si celebra in modo particolare a **Milica**, sarà la **DOMENICA 22 MARZO**.

S. MESSA FESTIVA

Dom. 8/3 si celebra: a Spedalicchio alle ore 9 la Liturgia della Parola, a Niccone alle ore 10,00, e a Montecastelli alle ore 11,15. La S. Messa prefestiva non si celebra.

S. Messa Festale

Si celebra: Martedì e Giovedì alle ore 16,30 a Montecastelli; Lunedì e Venerdì alle ore 16,30 a Niccone.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE - 2026-

Lunedì 2 Marzo: Molino Vitelli - lungo la Statale.
 Martedì 3/3: da Meniconi a Montemignano - Donati.
 Merc. 4: da Galmacci a Pecolle, S. Anna.
 Giovedì 5: Via Caduti di Penetola.
 Venerdì 6: Niccone - da Cerrini a Via Tirimagni.
 Sabato 7: Via S. Costanzo, Morganti.

SI PORTA LA S. COMUNIONE AGLI INFERMI.

Per chiamare don Graziano: 075/5458719.
 cell. 366/5002426. Diacono Angelo: 075/9410609
 cell. 377/4273118

LE OFFERTE RACCOLTE NELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE SERVIRANNO A SANARE IL BILANCIO PARROCCHIALE CHE È IN DEFICIT.

Gli incontri del Catechismo sono ripresi, con l'orario già comunicato, del Sabato a Niccone. SI RACCOMANDA LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI ALLA S. MESSA FESTIVA.

È tornato al Padre: **GIORGIO GIORGI.**

Notizie in Internet: //www.upzonasud.it/

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 1 MARZO 2026

n°1676

2ª DI QUARESIMA

Vita trasfigurata

Quanto più mi immergo in Dio, tanto più il mio volto si trasfigura, perché la realtà che mi è stata data nel Battesimo, quando mi immergo nella preghiera, si libera, si esprime e trasfigura la mia vita.
 Don Oreste Benzi



Dalla nube luminosa, si udi la voce del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè con Elia che conversavano con lui. Prendendo la parola Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti.» - Parola del Signore.

PRIMA LETTURA: DAL LIBRO DELLA GENESI (12, 1-4)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione».

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore. - Parola di Dio.

SALMO RESP. (??) RIT. - DONATI, SIGNORE, IL TUO AMORE INTA SPERIAMO.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. (Rit.)

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. (Rit.)

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. (Rit.)

SECONDA LETTURA: DALLA 2ª LETTERA A TIMÓTEO (1, 8-10)

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del vangelo. - Parola di Dio.

SOSTEGNO E CURE

Il secondo passo della Quaresima non spetta a noi; si tratta di lasciare che si muova Dio. È come una mamma che insegna a camminare al proprio bambino: prima gli dice: «Vieni», poi è lei ad avvicinarsi, perché non sembri troppo lontana e ad ogni passo va un po' più indietro. È così che lo aiuta a superare la paura. Una religione che è solo movimento umano, per quanto perfetto sia, non serve a niente. E casca molto spesso nella trappola della tenda, del gruppo che conta i suoi passi e i palpiti della liturgia divina alla quale partecipa, quasi fosse in suo potere il diagramma della sua crescita e l'elettrocardiogramma del cuore di Dio. Anche la preghiera ben fatta, se nasce da anime ricche, che si coltivano, consapevoli delle proprie fortune, non serve a niente. Fa cadere con la faccia a terra, come gli apostoli sul monte Tabor. E allora bisogna che lo stesso Signore ci tocchi, se non si resta come lo struzzo, con la testa nella buca. È Lui a fare quel passo, a toglierci di dosso l'improvvisa sensazione di nullità che ci prende quando la voce di Dio irrompe superando tutte le nostre voci. E la luce di Dio smorza tutte le nostre luci. È Lui a dire: «Non temete, muovetevi!». Solo allora ci si rianima, cioè si riacquista l'anima che credevamo fosse nostra, finché non ci siamo accorti di averla perduta. E non per mano del diavolo, ma per la volontà di Dio che la reclama come sua. E la perde sempre chi se ne appropria, credendo di salvarla. Perché c'è una sola anima per tutti noi. La coglie chi non vede più nessuno, se non Gesù solo. Quale luce avranno visto nel volto del Signore se non la luce dell'amore del Padre? Un Padre che è disposto all'estremo sacrificio pur di salvare i suoi figli perduti. È disposto a perdersi Lui e va incontro alla propria assenza, se la Sua presenza non basta a dare la pace a tanti cuori inquieti. È proprio di questo che parla Gesù con Mosè ed Elia sul Tabor. La luce della legge di Dio, del comandamento che indicava la strada al suo popolo, e la luce della profezia, che sorgeva dal profondo della sua storia e inondava di chiarezza il suo futuro, non erano bastate. Tutto era stato dato agli uomini perché credessero e camminassero al sole, con l'aiuto del giorno di Dio, ma essi avevano preferito andare nell'incertezza delle loro notti. Pur sapendo che si sarebbero fermati, addormentati, perduti. Un Padre che ama per davvero i suoi figli non può non entrare anche Lui con essi nella notte. Farsi tenebra, inchiodarsi così, a braccia aperte, nel centro dell'oscurità, perché le tante mani brancolanti nel buio potessero incontrare le Sue mani. E di questo parlavano Mosè ed Elia con Gesù: «Parlavano del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,21). Ecco che Dio deve farsi nulla: non c'è più bisogno di rivolta contro di Lui. Parole vuote quelle dei negatori di Dio. Povere menti quelle che s'affannano ancora nei lumi pur consolanti della ragione per cacciarne la religione, per riprendere possesso di un mondo senza misteri, padroni di un giardino da coltivare con i propri mezzi. Non preoccupatevi! Lui se n'è andato da solo. Ma non vi ha lasciati soli. Lavorate in pace! Nella vostra fatica e nel vostro riposo incontrerete, anche senza saperlo, le mani di Dio che vi sostengono, vi guidano e vi carezzano.

don Graziano